

COME CAMBIA IL POTERE AL TEMPO DI INTERNET

di MICHELE COZZI

C' è un nuovo fantasma che tormenta giovani e meno giovani: la chiamata alle Armi. No, non si tratta di elmetto e fucile, ma del potere sempre più intrigante, pervasivo, angosciante del web. L'acronimo «Armi» indica le profonde mutazioni, sociali, culturali e della stessa microfisica del potere.

SEGUE A PAGINA 21 >>

COZZI

Come cambia il potere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

C' è un nuovo fantasma che tormenta giovani e meno giovani: la chiamata alle Armi. Non, non si tratta di elmetto e fucile (immagine, quasi irrealistica, da vecchio secolo), ma del potere sempre più intrigante, pervasivo, angosciante del web. L'acronimo «Armi» - Apparecchi di registrazione e mobilitazione dell'intenzionalità - del filosofo Maurizio Ferraris («Mobilitazione totale», Laterza) indica le profonde mutazioni, sociali, culturali e della stessa microfisica del potere.

Da una recente indagine pubblicata negli States è emerso che i nativi digitali e i *millennians* appena svegli si legano al web. Non è difficile dedurre che, più o meno, anche gli adulti dimostrino lo stesso stato di dipendenza.

È una corsa perenne a collegarsi, ad esserci, a mettere in piazza la propria vita privata. Per cui il comandamento non è perché pubblicare, ma perché «non farlo». Il web chiama, e il «mondo» risponde. Tutti in coda nella liturgia quotidiana dell'esserci per dimostrare di «essere». Se Camus scriveva: «Mi ribello, quindi sono», l'esercito permanente della mobilitazione non è composto né da apocalittici né da integrati. Effervescenza pura, monadi, collegati «isolati», come tante api che abitano la propria celletta, incapaci di relazionare e relazionarsi.

Ma sarebbe troppo riduttivo ridurre il web a un moderno gioco di società. È ben altro: internet è la nuova struttura del potere, include e esclude, crea ricchezze e nuove sacche di povertà. Non un'autostrada della comunicazione, come semplicisticamente pensano i profeti del web, ma l'iper-strada del nuovo potere.

Tutto ciò che veramente conta: giornali, libri, riviste scientifiche hanno un costo. Altro che informazione libera e democratica. Ma questo è persino il meno. C'è un altro aspetto inquietante del potere del web: il *moloch* della registrazione, come dice Ferraris. Nulla passa, nulla si distrugge. Tutto resta lì e sarà utilizzato contro di te. Anche a distanza di decenni.

La saga americana di «House of cards», la serie televisiva con il cinico presidente Underwood, rappresenta un condensato della politica sconvolta dal potere del web. Che permette di scoprire fatti e misfatti della vita di tutti: dalla merendina rubata al compagno di classe alla scuola media, alle prime avventure sessuali. Tutto materiale a disposizione per infangare, distruggere ogni possibile concorrente. Tutti sotto controllo, nessuno può fuggire.

L'antropologo Marc Augè scrive che «la storia futura non produrrà più rovine. Non ne ha il tempo». Una mezza verità perché il web strozza anche la nozione del tempo: passato e futuro sono schiacciati su un «presente perenne». Quello dei mega-archivi, in cui sono registrati palpiti e pulsioni. Un cumulo di rovine.

È il nuovo volto del Potere. Onnicomprensivo, subdolo, che stuzzica e utilizza la «servitù volontaria» di volersi mettere in piazza. Azioni, pensieri, consumi definiscono l'*identikit*, la personalità, l'essere. Una radiografia che alimenta i mercati, economico e politico.

Un paradigma analizzato da Joseph Nye che parla di potere «hard» (quello tradizionale, dei rapporti di forza) e potere «soft» che seduce e ottiene la cooperazione volontaria al circo Barnum del Consumo.

Comparse di un copione scritto da altri.

Michele Cozzi



INTERNET
Non solo notizie e immagini, ma anche una profonda trasformazione della società e delle strutture del potere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518